

# MISERICORDIA COME AL TEMPO DI MOSHEH, ANCHE OGGI

DI DANIELE SALAMONE

In questo intervento non vi dirò di pregare contro il Coronavirus; Pregare contro il Coronavirus è a mio avviso motivo di distrazione verso quelle che sono le questioni più importanti di cui pregare e quindi su cui puntare la nostra lente di ingrandimento spirituale. E ripeto, **lente d'ingrandimento spirituale**.

Ricordiamoci che la nostra lotta non è contro carne e sangue, non è contro il materialismo né contro le infermità fisiche, ma contro tutto ciò che di negativo è invisibile. Non parlo dei Virus materiali che effettivamente non sono visibili a occhio nudo, ma dei Virus spirituali. Come vedremo più avanti, capiremo che gli antichi ebrei, Yeshua per primo, erano convinti che ogni malattia e infermità derivasse da una fonte spirituale.

Pertanto, focalizziamoci sull'aspetto spirituale e non materiale su quanto sta accadendo in questi ultimi tempi in tutto il mondo. Il Coronavirus è certamente un male che deve sparire, ma pregare direttamente contro il Covid-19 non è l'obiettivo. Secondo la Scrittura, la definizione "non centrare l'obiettivo" appartiene a quella parola che in ebraico significa «peccato» e il peccato, biblicamente parlando, consiste nella trasgressione dei comandamenti o volontà di D-o. Perciò vi esorto a non peccare di presunzione quando preghiamo, non improvvisiamoci profeti che decretano che entro la mezzanotte di stasera il Virus debba scomparire o, con maggior presunzione, affermare che i veri figli di D-o non possono essere colpiti dal Coronavirus. Questo significherebbe che un vero credente non dovrebbe neanche morire mai fisicamente. Dico questo perché ultimamente sciocchezze come queste sono state dette qui in Italia e anche causa di questi falsi profeti si stanno vedendo i risultati contrari. In Italia ci sono purtroppo anche dei pastori contagiati dal Coronavirus, questo quindi significherebbe per i profeti improvvisati dell'ultimo momento che questi poveri pastori non sono veri figli di D-o. Ebbene, **questa è una menzogna di falsi profeti** che vengono fuori nei momenti più apocalittici che vive una società. La Storia ce lo insegna.

D-o ha più volte definito il popolo d'Israele sua sposa, **ma anche suo figlio**, e più volte D-o ha flagellato suo figlio Israele per i peccati che ha commesso. Essere figli di D-o non vuol dire che non si sbaglia mai o che non si può mai ricevere una punizione. Io da padre e da figlio posso dire per esperienza, che la punizione è uno dei modi per educare e far crescere un figlio. Quindi, è una cosa reale che D-o può colpire anche i Suoi figli, ma con l'unico scopo di farli ritornare in carreggiata, di fargli fare *teshuvàh*, ovvero pentirsi e ritornare a Lui, al Padre celeste. Vi esorto, perciò, di stare alla larga da coloro che predicano un D-o con gli occhi a forma di cuore, perché oltre ad essere il nostro un D-o d'amore, è anche un D-o giusto e di giustizia. Non dobbiamo dimenticare che il D-o del Nuovo Testamento è lo stesso in eterno, non è cambiato, è lo stesso del D-o dell'Antico Testamento.

Carissimi, evitiamo di profetizzare se non siamo profeti, non dobbiamo avere un concetto più alto di quello che dobbiamo avere (**Romani 12:3**), piuttosto rimaniamo ciascuno col proprio ruolo, col proprio dono o carisma, intercediamo per mali peggiori del Virus che sta flagellando il mondo oggi.

Là fuori ci sono tante persone che stanno soffrendo, chi per un motivo chi per un altro, e **SOLO ORA** che c'è un'emergenza internazionale, tutti i credenti si stanno dando da fare per aiutare chi è nel bisogno.

Adesso, prima di entrare nel vivo del mio intervento, ho delle domande cruciali da porre al mondo intero:

1. Bisogna attendere l'avvento di un Virus affinché i credenti si sveglino, o i credenti devono essere svegli già da prima che arrivi un flagello?
2. È meglio pregare che D-o ci liberi da una piaga che ci ha colpito, o che allontani da noi una piaga che potrebbe colpirci?
3. Cosa fa una forza militare per difendere il proprio territorio? Muove delle strategie di difesa *dopo* aver ricevuto un attacco, oppure si prepara **in anticipo** per evitare un'invasione?
4. L'Italia *oggi* sta pregando perché è stata invasa da un nemico di nome Coronavirus, oppure sta pregando affinché un nemico, chiunque esso sia, non ci invada?

Carissimi, la preghiera dev'essere in primo luogo preventiva e solo in casi estremi protettiva o difensiva. In Matteo 6:13 prima è scritto «**non ci esporre alla tentazione**» e dopo è scritto «**liberaci dal maligno**» (**Matteo 6:13**). La prima parte della preghiera è preventiva, la seconda parte è difensiva perché si chiede una liberazione. Non avrebbe senso chiedere liberazione se si fosse liberi da tutto.

Purtroppo, cari amici, noi abbiamo fallito quanto alla preghiera preventiva, ma dobbiamo cercare di fare qualcosa *adesso* che siamo nella fase difensiva dove cerchiamo la liberazione.

Sono state sollevate molte questioni sulle cause del Coronavirus: c'è chi è dell'idea che D-o stia punendo l'umanità e i peccatori (e qui non c'entra niente la predestinazione, come qualcuno ha detto), altri danno suggerimenti più da complottisti, come ad esempio che la Massoneria e gli Illuminati vogliono dimezzare la popolazione mondiale; altri ancora, quelli che io definisco "catastrofisti", puntano il loro sguardo verso quel brano dell'Apocalisse in cui è scritto che 1/3 della vita sulla terra: uomini, animali e piante, sarà raso al suolo. Ma non sarebbe la prima volta che il mondo viene afflitto da catastrofi... e più avanti lo vedremo.

Ora, prima di aiutarvi a capire qual è il male ben peggiore del Coronavirus, volevo illustrarvi la misericordia e la grazia di D-o di fronte ad un popolo peccatore. E per questo vi invito a leggere **Esodo 34:6**, che è il tema centrale di questa conferenza profetica messianica (lo leggo prima in ebraico e poi traduco):

יהוה יהוה אל ארך אפים ורב־חסד ואמת ויעבר יהוה על־פניו ויקרא

רחום וחנון

יהוה יהוה אל רחום וחנון

## אַרְךְ אַפִּים וּרְב־חֶסֶד וְאֵמֶת

*Va-ya'avòr HaShem | 'al-panàv va-yqrà:  
HaShem! HaShem! El rachùm ve-channùn,  
èrekh appàim ve-rav-chèsed ve-èmet*

*E passò HaShem davanti a lui [a Moshèh]. Ed egli invocò: "Adonay! Adonay! D-o misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco in benevolenza e fedeltà"*

Questo motivo è stato ripreso anche dal salmista David ([Salmo 103:8](#)):

## רַחֻם וְחֶנּוּן יְהוָה אַרְךְ אַפִּים וּרְב־חֶסֶד

*Rachùm ve-channìn HaShem,  
èrek appàim ve-rav chèsed*

*Misericordioso e pietoso è Adonay,  
lento all'ira e grande in benevolenza*

Attraverso la storia dell'Esodo, apprendiamo che mentre Moshèh stava ricevendo le tavole della Testimonianza sul Sinài, il popolo stava commettendo il grave peccato del vitello d'oro, chiamato in ebraico *chet ha'eghel*.

A questo punto il Signore minaccia Moshèh di voler distruggere immediatamente il popolo, ma subito vediamo Moshèh intercedere per il popolo in un modo che ricorda Avrahàm quando pregò D-o di non distruggere Sodoma e Gomorra per amore dei giusti.

Questa minaccia fu una doppia prova per Moshèh, in quanto D-o testò non solo la sua fiducia in Lui, ma anche il suo livello di spiritualità. D-o rivolge a Moshèh delle parole che sembrano quasi una richiesta di autorizzazione: «**lascia che la Mia ira s'infiammi contro di loro e che lo li consumi [...]**» ([Esodo 32:10](#)). Ebbene, la frase: «**lascia che la Mia ira s'infiammi**» sembra far capire che D-o era sì intenzionato a voler radere al suolo gli israeliti, ma allo stesso tempo voleva un parere dal suo amico Moshèh stuzzicando il suo livello di spiritualità e amore verso il popolo che gli era stato affidato.

D-o perciò continua: «**[...] ma di te lo farò una grande nazione**». Con queste parole D-o ha cercato di dire a Moshèh: «lasciameli distruggere, ma non temere... ricominceremo tutto d'accapo attraverso di te. Questo sarà possibile grazie a te!».

Per un uomo vanaglorioso e assetato di potere questa sarebbe stata una proposta allettante (una proposta che molti pastori oggi avrebbero accolto subito!), un po' come quando il satàn disse a Yeshua che gli avrebbe dato tutti i regni del mondo se lo avesse adorato. Ma sia Yeshua che Moshèh non caddero nel trabocchetto e fecero la scelta giusta: anziché accettare la proposta di D-o, Moshèh in primo luogo preferì intercedere per la salvezza del popolo intercedendo per placare l'ira di D-o. Parafrasando le sue parole, Moshèh intese dire: «**se li**

**uccidi, cosa penseranno gli egiziani? Faremmo solo una gran brutta figura!».** A questo punto Moshè mette in ballo la *zotut avòt*, il merito dei Patriarchi.

Ora D-o può constatare che Moshè ha superato la doppia prova: (1) è stato fiducioso delle promesse che D-o aveva fatto ai Padri, (2) ha rinunciato ad essere il capostipite di un nuovo regno che sarebbe stato fondato dopo la distruzione del popolo che aveva appena peccato.

Da questa lezione impariamo che è importante preoccuparsi di tutta l'assemblea e non solo di sé stessi, che il bene per gli altri è più importante della nostra gloria personale, ed è altresì importante intercedere pensando al bene della collettività. Il popolo d'Israele, infatti, pregava collettivamente **«con una sola voce» (Esodo 24:3)**. E noi siamo chiamati ad intercedere per la collettività dell'intera nazione con una sola voce, non solo per le persone a noi care, ma anche per chi non conosciamo.

Moshè pregò a seguito non di una malattia, ma di un male ben più grave della malattia: dobbiamo intercedere per la nazione non per una malattia o virus, **ma per il peccato che ha scatenato questa malattia.**

Dopo la vicenda sul Monte, Moshè scende e la prima cosa che fa è frantumare le tavole della legge come segno che il popolo aveva appena "infranto" la legge, e questo valse anche la morte di coloro che istigarono la ribellione. Ma perché il popolo si ribellò? Perché mancava il loro leader, non sentivano la presenza di D-o, del loro punto di riferimento – senza il quale non sapevano cosa fare o dove andare – se n'erano perse le tracce. Moshè si è assentato 40 giorni, e verso la fine di questo periodo il popolo si è spazientito e ha peccato innalzando un idolo da adorare al posto del vero D-o che non riuscivano a sentire.

Questo avviene ancora oggi, quando nelle nostre assemblee si assentano i leader: alcuni preferiscono non andare neanche in assemblea quando manca il pastore, altri invece vanno subito in cerca di altre guide che magari li dirottano lontani dalla Vera Via: questo è causato dal famoso *prurito di udire*. Oggi c'è molta sete di conoscenza, ma si ascoltano gli insegnamenti sbagliati. Usate il discernimento degli spiriti, fratelli. Non fate dormire lo Spirito Santo che è in voi, perché anche io sono stato vittima di falsi insegnanti e insegnamenti, perciò vi capisco.

Quando D-o sembra assente, in realtà è presente perché altrimenti si negherebbe la Sua onnipresenza. Il libro di Ester a tale proposito è l'unico libro di tutta la Scrittura dove il nome divino (HaShem) e anche il termine *elohim* non vengono mai menzionati, ma il fatto che il Suo nome non venga mai usato non vuol dire che in quel libro D-o non c'è. I saggi hanno definito questa assenza del nome con l'espressione HESTER PANIM che significa *volto nascosto*, ed hanno paragonato questo volto di D-o "nascosto" nel libro di Ester come il sole in una giornata nuvolosa: il fatto che il sole non si veda non vuol dire che non c'è. Ebbene l'Italia è ricoperta da un folto cumulo di nubi spirituali che a molti danno solo l'illusione dell'assenza di D-o, ma in realtà D-o è proprio lì.

Dopo la tragedia degli israeliti, Moshè mostra una evidente disperazione perché pensò che gli israeliti non sarebbero mai stati in grado di trovare grazia agli occhi di D-o a seguito del peccato. C'è da sapere che fra tutti i peccati, ai tempi del Tanack (Antico Testamento) il peccato più grave era l'*avodàh zarah*, l'idolatria, tanto da sfociare in condanna a morte per chi la praticava fra il popolo. Allora Moshè va subito nella tenda per invocare ulteriormente il Signore. Leggiamo in Esodo 33:13

**«Se ho trovato grazia ai Tuoi occhi, ti supplico, fammi conoscere le Tue vie, affinché Io ti conosca e possa trovare grazia ai tuoi occhi. Considera che questa nazione è il Tuo popolo!»**

Quello che Moshèh intende dire è: «Ti prego, D-o, fammi capire cosa vuoi e cosa io posso fare per te! Non dimenticare che questo popolo è la Tua porzione, è la Tua eredità!»

Dopo questa *tfillah* (preghiera), D-o rassicurò Moshèh ordinandogli di preparare un nuovo set di tavole e di incontrarlo ancora sul Monte, dove gli avrebbe ridato i Dieci Comandamenti. Nel versetto del Salmo che abbiamo letto prima (insieme al **Salmo 86:15** che vi invito a leggere per contro vostro), David cita questa seconda rivelazione sul Sinày quando il Signore discese di nuovo nella nube per dichiarare il Suo Nome (**Esodo 34:6-7**). Questo passaggio della Scrittura è stato definito così importante dai *chakhamim*, dagli antichi saggi ebrei, che lo hanno battezzato SHELOSH ESREH MIDDOT, i Tredici Attributi di *rachamim*, di Misericordia.

### Quali sono questi attributi?

In primo luogo D-o è definito **רחום** *rachùm* e **חנון** *channùn*, e queste due parole vengono solitamente tradotte rispettivamente con «misericordioso» e «pietoso». La parola **רחום** *rachùm* deriva da **רחם** *rechem*, che significa «grembo [materno]», e ciò indica che l'amore di D-o per noi è come il profondo legame e amore di una madre verso il figlio che porta in grembo; inoltre, collegata alla parola **רחום** *rachùm* c'è il suo plurale **רחמים** *rachamim* che è composta da *rechem* + *màim* (**מים** + **רחם**), letteralmente misericordia + acqua. Yeshua disse: «chi ha sete, chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita» (Ap 22:17). Vediamo come tutto sia collegato, in quanto il grembo materno è la sede dove ha origine la vita umana e chi si accosta al Mashiach glorioso ottiene la vita eterna per mezzo dell'acqua della vita. Ciò significa che Yeshua è il Signore della *Rachamim*.

Un'altra parola collegata a *rechem* è **עובר** *ubàr*, la cui radice **עברה** *uvrah* significa «crimine» di cui **עוברין** *uvaryan*, «criminale».

A tale proposito il Signore della misericordia è come un criminale [si adira] per i nostri peccati. Così è scritto da Moshèh in Dt 3:26:

**וַיִּתְעַבֵּר יְהוָה בִּי לְמַעַנְכֶם וְלֹא שָׁמַע אֵלַי וַיֹּאמֶר יְהוָה  
אֵלַי רַב-לֶךְךָ אֶל-תּוֹסֵף דַּבֵּר אֵלַי עוֹד בְּדַבַּר הַזֶּה:**

*Va-yt'abbèr HaShem bi le-ma'ankhèm ve-lò shamà elày va-yyòmer HaShem elày:  
rav-làkh al-tòsef dabbèr elày 'òd ba-ddavàr ha-zzèh*

**E si adirò** HaShem contro di me a causa vostra e non mi ascoltò. HaShem mi disse: Basta! Non parlarmi più di questa faccenda

D-o ha messo su Moshèh tutti i peccati di Israele, come sarebbe avvenuto con il secondo Moshèh, Yeshua haMashiach.

La parola *rechem* si chiude con una *mem sofit* (mem chiusa) e a riguardo otteniamo un grande Sod (messaggio segreto) dallo Zohar in relazione a Is 9:6 dove la parola tradotta con «per dare

incremento» (al regno e trono di David), cioè la parola *le-marbèh* è scritta in modo insolito: לִמְרֵבָה. La seconda lettera da sinistra, la *mem*, è scritta in una forma che di solito va inserita alla fine di una parola, ma qui è scritta al suo interno prendendo il posto della classima מ *mem* semplice.

Questa *mem finale* dentro la parola vuole attirare la nostra attenzione verso il suo significato più immediato, «acqua», perché attraverso la *rachamim* del Mashiach, il Suo Regno «sarà incrementato» grazie alla vita eterna conferita dall'acqua della vita.

Continuando, la parola חַנּוּן *channùn*, invece, che deriva da חַן *chen*, «grazia», «favore», indica che D-o offre doni per grazia e che è disposto ad aiutare con favore il bisognoso. Quindi D-o è compassionevole e favorevole verso tutti coloro che lo invocano.

### Nota curiosa

la frase tradotta «lento all'ira» deriva dall'ebraico *èrek appàim*, che letteralmente significa «narici larghe» o «naso lungo». Se invece D-o fosse stato impulsivo avremmo letto qualcosa come «naso corto». Ebbene, per gli antichi ebrei il naso era la sede della rabbia e questo concetto è ripreso anche in **Proverbi 14:29** dove è scritto: «chi è lento all'ira ha molto buon senso, ma chi è pronto ad andare in collera mostra la sua follia». Ebbene, chi è lento all'ira ha «il naso lungo», mentre in altri àmbiti più popolari e fiabeschi il naso lungo implica l'essere bugiardi. Ma così non è per D-o, perché mentre il naso lungo in alcuni contesti significa «essere bugiardi», nel contesto biblico che abbiamo letto prima abbiamo qualcosa di davvero paradossale che stravolge il significato che si dà comunemente al naso lungo: *èrek appàim ve-rav-chèsed ve-emet*, «lento all'ira (cioè avere il naso lungo) e ricco in benevolenza e FEDELITÀ». La parola *emet*, tradotta con fedeltà, in realtà significa anche verità e la verità è opposta alla menzogna popolare che ha il naso lungo.

A proposito di “naso”, i saggi hanno fatto notare che Adamo ed Eva, quando peccarono, coinvolsero i loro sensi: la vista (l'albero era bello da vedere), il gusto (buono da mangiare), il tatto (perché toccarono il frutto) e l'udito (perché diedero ascolto al serpente). Mentre, l'olfatto non viene coinvolto. I rabbini hanno dedotto che il Mashiach, quanto ritornerà, verrà a giudicare con il suo naso, con l'olfatto, l'unico dei sensi umani a non essere coinvolto nel peccato di Adamo ed Eva. Ecco perché quando nell'Antico Testamento D-o si arrabbia o giudica, viene sempre coinvolto il “suo naso” (non che D-o abbia un naso), ma è interessante notare come nella mentalità ebraica la rabbia si manifesti attraverso il naso e il Mashiach verrà a giudicare con il suo naso perché è con esso che D-o gradirà i buoni odori delle preghiere dei giusti!

È molto affascinante constatare come questa rivelazione prefiguri la Nuova Alleanza che fu data ad Israele. Proprio come il primo set di tavole che era basato sulla giustizia e santità di D-o fu effettivamente rotto, fu dato un secondo set di tavole contenenti le stesse Dieci Parole di prima, basate non più sulla giustizia e santità, ma sugli attributi di misericordia e grazia. La Nuova Alleanza non annulla l'Antica Alleanza, la rivaluta in termini di grazia e misericordia. Yeshua è stato ucciso in nome della legge, ma è stato risuscitato dai morti in modo che tutti coloro che confidano in lui possano veramente capire che il Padre celeste è *rachùm ve-*

*channùn, èrek appàim ve-rav-chesed*, «**misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande in benevolenza e verità**». Amen.

---

Ritornando al discorso di apertura sul Coronavirus, cercherò di farvi capire quale dev'essere il soggetto di preghiera principale per fare in modo che il Virus possa abbandonare la nostra area geografica in modo permanente.

Si è detto che il focus delle nostre preghiere non dev'essere una malattia, ma il peccato che ha per conseguenza la malattia.

Yeshua quando era in mezzo a noi sulla Terra ha più volte guarito degli infermi: chi era cieco dalla nascita, chi zoppo, chi paralitico, ha anche risorto dei morti. Ma in casi particolari di guarigione, Yeshua ha fatto appello alla fedeltà del soggetto da guarire, e dopo averlo guarito ha dichiarato: «**Figliolo, coraggio, i tuoi peccati ti sono perdonati**» (Matteo 9:2). Questo motivo sul perdono dei peccati collegati ad una guarigione fisica si ripete diverse volte. Pertanto, se vediamo il mondo intero afflitto da un grave male, questo male dev'essere la conseguenza del peccato dell'umanità. Dunque, cosa bisogna fare per far andare via il male seguendo l'esempio del Maestro Yeshua? Fare in modo di ricevere il perdono dei peccati. E questo è possibile facendo *teshuvàh*, ritornare a D-o o iniziare a credere in Lui attraverso l'unica Via che è Yeshua. In tempi di crisi come questo, dove il Virus ci affligge, ci stiamo preoccupando di più di pregare contro il Virus fisico piuttosto che contro il Virus spirituale, che è il peccato. E poiché la malattia è una conseguenza del peccato, è inutile pregare contro la malattia fisica se la sorgente di questa malattia fisica, che è di natura spirituale, continua a generare malattie. Se riuscissimo a debellare il problema spirituale, eliminata la fonte dei flagelli che è il peccato, verrebbe interrotto anche il corso di quel fiume di malattie fisiche che ne deriva.

Se vogliamo abbattere un palazzo occorre neutralizzare i pilastri portanti, le sue fondamenta. Se vogliamo abbattere il Coronavirus, oltre alle precauzioni che il governo ci ha dato da rispettare per evitare di diffondere il male, dobbiamo abbattere le fondamenta di questo virus, che ripeto è il peccato.

Se prima l'uomo non si ravvede, se non ci ravvediamo, possiamo superare certamente questa dura prova del Coronavirus con non poche ferite, esattamente come gli egiziani superarono con non poche ferite le piaghe d'Egitto una dopo l'altra. **Attenzione! Non sto dicendo che se non c'è ravvedimento il Coronavirus non va via; no, prima o poi il Virus andrà via, ma se saremo invasi da una piaga peggiore dell'attuale Coronavirus nessuno dica che lo Spirito Santo non vi aveva avvisati.**

Se guardiamo la Storia con occhio critico e attento, scopriamo che gli eventi si ripetono ciclicamente, in diverse forme o modi, ma si ripetono. Se guardiamo alla storia dell'Esodo, vediamo gli egiziani sopportare 10 piaghe una peggiore dell'altra, ma solo quando l'intera nazione è stata messa in ginocchio, il Faraone si convinse e lasciò andare il popolo d'Israele. Ma ciononostante, dopo le numerose ferite mortali che hanno colpito l'Egitto, il Faraone non si arrese e causò la morte di tutto il suo esercito che annegò nel Mar Rosso. L'ostinatezza dell'antico Faraone si sta riflettendo nei cuori di molti. Inizialmente l'uomo sembra ravvedersi quando la situazione si fa critica, persino molti atei in momenti di profonda crisi invocano D-o dicendo: "D-o, se è vero che esisti, aiutaci!"; non dite che non è vero, è così! Ma una volta superato il momento critico si ritorna ad avere il cuore più duro di prima. Mentre si parte da un cuore di terra, si passa a un cuore di pietra, e da un cuore di pietra a un cuore di granito. Un cuore via via sempre più duro.

Perciò, cari ascoltatori, chiunque voi siate, non indurite il vostro cuore mentre l'Italia viene afflitta da una o più piaghe. La storia biblica ci insegna che le piaghe possono senz'altro essere un modo attraverso il quale D-o si mostra ai cuori più ostili, come ha fatto con il Faraone. Se qualcuno è in grado di dimostrarmi il contrario lo dica, e butterò la mia Bibbia.

Il Faraone sfidò D-o dicendo: **«E chi sarebbe mai questo HaShem a cui io dovrei obbedire?» (Esodo 5:2)**. Stiamo parlando che il Faraone, al suo tempo, era considerato un dio in terra. Quindi vediamo come l'orgoglio umano fu la causa dell'indurimento del cuore di un dio in terra qual era il Faraone. E in che modo rispose D-o alla domanda sarcastica del Faraone? La risposta furono le dieci piaghe e ogni piaga era motivata con la risposta alla domanda sarcastica del sovrano d'Egitto: **«affinché gli egiziani sappiano che Io Sono HaShem!» (Esodo 7:5; 14:4,18)**.

Il mondo occidentale si definisce prevalentemente cristiano, ma facciamo in modo di essere cristiani con i fatti e non a parole o mediante un'etichetta o denominazione. Nel popolo d'Israele o credevano tutti o si sviavano tutti: gli ebrei hanno avuto il merito che nel bene o nel male erano sempre uniti anche se in un dato momento della loro storia c'è stato un breve scisma, ma poi sono ritornati nuovamente uniti. Persino gli uomini del tempo della torre di Babele erano un sol popolo, unito, sebbene fossero stati malvagi. L'unità è un punto di forza, tanto più l'unità dei veri figli di D-o. Sicuramente il fatto che nasciamo in occidente o in Italia non fa di noi dei cristiani in automatico; essere cristiani è una scelta e non una questione anagrafica o geografica. Quindi chi nasce in Italia non è cristiano o messianico. Credenti in Yeshua si diventa, e, inoltre è il Padre che attira i Suoi ed è Yeshua che sceglie i suoi discepoli. Se vuoi che il Coronavirus svanisca è importante che tu riconosca che il Padre celeste può fermare ogni calamità, e ripeto che la calamità più grave non è il Virus, ma il nostro cuore di pietra che nemmeno D-o è in grado di ammorbidire se non siamo noi a decidere di farcelo sostituire con un cuore di carne, esattamente come l'*haftarah* di questa settimana ci suggerisce in **Ezechiele 36:24-26**:

**«Io vi farò uscire dalle nazioni, vi radunerò da tutti i paesi, e vi ricondurrò nel vostro paese; vi aspergerò con acqua pura e sarete puri; lo vi purificherò di tutte le vostre impurità e di tutti i vostri idoli. Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne»**

Ebbene, carissimi, concentriamoci sulla nostra comunione con il Padre, preghiamolo nel Nome di Yeshua (Gesù) affinché i nostri cuori possano essere trasformati. Se vogliamo che le nostre preghiere siano maggiormente efficaci, se necessario occorre anche digiunare, come stiamo facendo proprio in occasione di questo evento di oggi. Preghiamo affinché sia l'amore del Padre celeste ad invadere i cuori di tutti noi come farebbe un Virus, un santo e sacro Virus d'amore. Riconosciamo che Yeshua è il nostro salvatore, il nostro redentore, la nostra speranza e il medico guaritore dalle nostre malattie spirituali prima e fisiche dopo: se vuoi che D-o ti guarisca dal tuo male fisico, devi accettarlo nella tua vita e farti guarire prima dal tuo male spirituale, che è la mancanza di comunione e intimità con Lui. Ogni guarigione è stata già donata sulla croce; basta solo cambiare il proprio modo di pensare e accettare D-o nella tua vita.

La parola "ravvedimento" non è una parola religiosa o da bigotti, ma è una parola che gli antichi greci usavano spesso per incoraggiare qualcuno a cambiare le proprie idee sbagliate su qualcosa. La parola *ravvedersi* deriva dal greco *metanòia*, che significa semplicemente



«cambiare mentalità». Ravvedersi non significa abbandonare una religione per abbracciarne un'altra: significa "cambia testa". Significa mettere da parte l'orgoglio e accettare D-o, non una religione.

Se non cambiamo le nostre idee che abbiamo di D-o, sicuramente il Coronavirus passerà a prescindere, ma non dimentichiamo che ai tempi di Moshèh, in Egitto, dopo una piaga ve ne fu un'altra. Attenzione, le mie non sono minacce, sono constatazioni oggettive alla luce delle storie bibliche. Non c'è nulla che io mi stia inventando.

Attraverso dei calcoli, si è stimato che le 10 piaghe durarono 1 anno intero, quindi possiamo avere solo una vaga idea di quanta devastazione anche economica può portare in un paese 1 anno di piaghe. L'Egitto fu devastato, l'acqua rimase putrida, i campi devastati, gli animali tutti morti compresi gli egiziani che non hanno cambiato mentalità. Israele rimase illeso invece, ma per delle motivazioni che riguardano quell'epoca lì. Quindi nessuno si senta autorizzato a dire che i veri credenti non vengono colpiti dal Coronavirus. Io prego con tutta la mia forza il Signore affinché chi dice queste cose non venga colpito dal Coronavirus, perché altrimenti cadrebbe in una crisi spirituale molto profonda! Facciamo attenzione a quello che diciamo, perché altrimenti rischiamo di attirarci i mali che intendiamo scacciare via con le nostre parole arroganti. Proprio come sta avvenendo in Italia! Chi parla a sproposito è invitato a tacere. Qui nel mio studio ho un quadretto dove è scritto: apri la tua mente prima di aprire la bocca!

Vi dicevo che la storia si ripete ciclicamente: nella Torah leggiamo che gli israeliti dovettero soccombere agli egiziani per ben 400 anni. Adesso, per concludere, vi faccio notare una cosa molto, ma molto curiosa:

- Nel 1720 in Francia vi fu la *Peste di Marsiglia* che causò oltre centomila vittime.
- 100 anni dopo, nel 1820, vi fu il Colera. Queste due piaghe vengono chiamate *Piaghe del Mediterraneo*.
- Altri 100 anni dopo, tra il 1918 e il 1920, il mondo fu afflitto dalla Spagnola.
- E, dopo altri 100 anni, cioè oggi nel 2019/2020, il mondo è afflitto dal Coronavirus.

Nell'arco di 400 anni il mondo è stato ferito gravemente da 4 grandi piaghe. Negli ultimi 400 anni il mondo è stato schiavo del peccato in maniera più consistente, il boom delle oltre 50.000 denominazioni e quindi nuove dottrine cristiane è uno dei suoi effetti, tanto da sfociare in 4 cataclismi virali.

Per quanto riguarda la storia d'Egitto, sappiamo che dopo i 400 anni predetti da D-o, vi fu la liberazione del popolo. Ma questa liberazione fu preceduta dalla schiavitù e 10 piaghe più una, quella del Mar Rosso.

Carissimi, noi oggi abbiamo la possibilità di non arrivare a 10 piaghe, perché se ritorniamo al Padre attraverso il Messia e non induriamo il cuore come ha fatto il Faraone per ben 10 volte a tal punto da piangere la morte di suo unico figlio, il Coronavirus verrà distrutto e non vi saranno altre piaghe. Non mi sento di decretare che oggi il Coronavirus debba sparire, primo perché la mia chiamata non è quella del *navi*, del profeta, secondo perché non voglio essere un falso profeta.

Crediamo e preghiamo il Padre nel nome di Yeshua, senza altri intermediari, senza statue, senza immagini cosiddette sacre. Vi è un solo mediatore fra il Padre e l'uomo: Yeshua! Questo è scritto chiaramente in [1Timoteo 2:5](#) e non ci sono scuse per elaborare idee diverse.

Al popolo ebraico bastò poco più di un mese di assenza di Moshèh per sviarsi e ricercare altrove la propria speranza, cioè in una statua di metallo che non sente, non parla, non consiglia, non nutre e non guarisce. Yeshua, oggi, è il nostro Moshèh, il nostro guaritore spirituale, l'unico punto di riferimento che, come ha dichiarato e promesso lui stesso: «**Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente**» (Matteo 28:20) e mediante il quale possiamo ottenere la *rachùm ve-channùn* di Adonay. Non ha detto io sarò con voi, al futuro, ma io sono, al presente! Yeshua è qui, ora!